



Terremoto dell’Aquila 6 Aprile 2009

Più non pulluli di gente indaffarata,
né i ragazzi festosi escono dalle scuole, a frotte,
né i vecchi siedono al sole
a ragionar delle passate cose,
né di voci e schiamazzi si nutre la notte.
Solo profondissimo, ferale silenzio
visita le tue vie, le sue piazze,
ogni dove, Aquila.
Un sottile odor di gemme
era nell’aria, quella notte,
e il cuore d’ognuno
si nutriva di promesse
nel sonno ignaro,
quando un rumore spaventoso
e violentissimi scuotimenti
seminarono polvere e morte
e, con fragor di tuono,
case e monumenti rovinarono
con trecento dei tuoi, inermi.
Ora se’ a questuar quel ch’era tuo,
che credevi tuo per sempre,
con ciglio basso e mano tesa,
ma il tuo spirito non è ancor domo
e, come in antico,
freme a risorger più forte e più grande.

Maurizio d’Armi – 19010 Maissana (Sp)